

Viaggiando in Germania per biblioteche

Sul finire del 1999 due gruppi di bibliotecari italiani si sono recati in Germania. Una prima comitiva è partita in ottobre ed era stata organizzata dal Consorzio Sistema bibliotecario nord-ovest (Novate Milanese) con contributo da parte della Provincia di Milano (sono state visitate le biblioteche di Garching, Fürstfeldbruck, Gütersloh e Reutlingen), mentre un secondo gruppo è stato ospite del Goethe Institut ed ha fatto tappa in novembre a Francoforte e Berlino.

In queste pagine sono raccolte le considerazioni di alcuni dei partecipanti a questi viaggi di studio.

Si prova un certo imbarazzo a scrivere una nota sintetica sulle impressioni ricavate dal nostro soggiorno in Germania, al quale abbiamo partecipato con il gruppo del Goethe Institut di Roma, cui siamo molto grati per la generosa ospitalità e la perfetta organizzazione.

Partiti in qualità di bibliotecari-viaggiatori, abbiamo finito per essere in realtà viaggiatori-bibliotecari.

Lo spettacolo che impressiona di più è senz'altro Berlino in ri-costruzione, capitale della Germania unificata. Chi l'aveva vista ai tempi del muro, quando era città di confine, la ritrova città di frontiera, un gigantesco cantiere aperto sul dopoguerra (fredda), nel quale si gioca una partita che coinvolge l'Europa intera. Un cantiere pieno di contraddizioni, ben simbolizzate dal confronto fra la sfolgorante architettura della Staatsbibliothek del film Il cielo sopra Berlino di Wim Wenders ed i toni dimessi della prestigiosa Fachhochschule di Potsdam, i cui valorosi professori stanno occupandosi, oltretutto di creare figure professionali flessibili di bibliotecari, archivisti e documentalisti, di dare il loro contributo per combattere la crescente xenofobia dei disoccupati prussiani, che vivono di assistenza statale. Claudia Lux, l'intelligente direttrice della Stadtbibliothek, una sorta di comunale-centrale berlinese con 2,3 milioni di libri e 1,7 milioni di utenze l'anno, raccontava delle difficoltà di integrare il personale dell'Est con quello dell'Ovest, delle profonde differenze di mentalità formatesi all'ombra del muro e delle dif-

Situazione delle biblioteche in Germania

Visione d'insieme

Numero	14.211
Patrimonio	401 mil. Vol./media
Prestiti	400,6 mil. Vol./media
Spesa per acquisizioni	DM 835,9 mil.
Spesa complessiva	DM 2.873,9 mil.
Personale	31.996 posti

Biblioteche scientifiche

Numero	2.077
Patrimonio	272,7 mil. Vol./media
Prestiti	76 mil. Vol./media
Spesa per acquisizioni	DM 665,8 mil.
Spesa complessiva	DM 1.323,3 mil.
Personale	19.037 posti

Biblioteche pubbliche

Numero	12.134
Patrimonio	128,3 mil. Vol./media
Prestiti	324,6 mil. Vol./media
Spesa per acquisizioni	DM 170,1 mil.
Spesa complessiva	DM 1.550,6 mil.
Personale	12.961 posti

Le biblioteche in Germania.

Dati statistici sulle biblioteche della Germania federale

(agg. al 31. 12. 1998; fonte: Deutsche Bibliotheksstatistik - anno 1998)

ferenze di stipendio ed orario fra persone che lavorano per lo stesso ente a poche centinaia di metri di distanza, in un paese da unificare.

Ciò che colpisce molto è non solo il tradizionale pragmatismo dei tedeschi, ma anche il loro modo di affrontare le mille difficoltà – anche economiche – legate ad un processo di riunificazione che è anche un'occasione per ripensare alla convivenza nazionale e al ruolo della Germania nel continente europeo.

I problemi aperti sono tanti: le grandi biblioteche storiche – che qui da noi fanno spesso capo all'Amministrazione centrale – appartengono ai Länder (con il risultato che le zone ricche, all'Ovest, hanno splendide biblioteche, mentre l'Est è spesso carico di storia ma povero di risorse); lo Stato unitario nacque per federazione di stati sovrani, gelosi della loro identità e delle istituzioni che la documentano, e non per annessioni successive; la recente unificazione viene simbolicamente rappresentata nel "sistema biblioteca nazionale", che raccorda le sedi di Francoforte, Berlino e Lipsia e col quale si sono superate divisioni vecchie e nuove.

In questo modo di interpretare il federalismo, l'associazione professionale dei bibliotecari guarda con sospetto ad una "legge-quadro" nazionale, che appare una pericolosa limitazione di autonomia. Ma del resto questa è la terra della Riforma, non della Controriforma, qui le biblioteche di base sono storicamente nate nelle parrocchie, che tuttora ne gestiscono moltissime attraverso forme di volontariato.

L'altissimo valore simbolico della lettura e del libro nella Riforma ebbe forse un qualche ruolo nel motivare i nazisti, che esaltavano la memoria etnica, la Kultur, a mandare al rogo i libri sulla Bebelplatz, dove alcuni scaffali vuoti, bianchi, sepolti nella terra sotto il pavimento della piazza e visibili attraverso una lastra di vetro, ricordano ancora quel rogo.

Si ha la sensazione di una forte consapevolezza di tutto ciò: si avverte che tutti questi mondi passati vivono tuttora nella assoluta priorità che le biblioteche tedesche attribuiscono al libro ed al controllo bibliografico. Non ai software per la gestione dei cataloghi, agli OPAC, ai metaOPAC o ai nuovi strumenti multimediali,

I bibliotecari italiani che hanno partecipato al viaggio di studio organizzato dal Goethe Institut

che pure sono dappertutto. Ciò che abbiamo visto, nelle sue varie articolazioni, è una grande organizzazione finalizzata a mettere in contatto libri ed utenti. E di conseguenza i colleghi tedeschi, più che i loro computer, ci hanno mostrato le collezioni ed i dati sull'utenza, anche nelle biblioteche degli istituti di ricerca come il Max Plank Institute for Human Development, dove abbiamo ammirato una splendida organizzazione della documentazione per la ricerca.

E qui ci fermiamo, lasciando spazio alle testimonianze e alle riflessioni dei colleghi.

Gian Bruno Ravenni
Giovanni Solimine

